

IL NUOVO STADIO

Otto sedute aperte, verdetto a ottobre le regole del dibattito su San Siro

Il Comune detta una tabella di marcia stretta per il futuro regista del percorso di ascolto: la fase clou in piena estate

Un dibattito pubblico che andrà di corsa, perché in quattro mesi bisogna iniziarlo e chiuderlo, con gli appuntamenti clou tra giugno e agosto. Con il divieto dei tempi supplementari: ogni giorno di ritardo costerà una penale di 500 euro. Che dovrà avere almeno otto sedute aperte ad associazioni o gruppi o singoli cittadini che vogliono dire la loro sull'abbattimento del Meazza e sulla costruzione di un nuovo San Siro. E che in nome della trasparenza dovrà avere un sito dedicato, dove tutti i documenti possano essere consultati. Eccole, le regole d'ingaggio per quel dibattito pubblico che dovrà sbloccare la partita sul nuovo stadio. Lasciando comunque sempre pendente la possibilità che dopo ci sia anche un referendum.

Non è il primo che il Comune di Milano fa, e del resto vista la posizione contraria di Milan e Inter se lo sarebbe evitato se non ci fosse stata una esplicita richiesta di un'associazione e la Commissione nazionale per il dibattito pubblico non avesse confermato che sì, la demolizione del Meazza e la costruzione del nuovo stadio devono passare attraverso le forche caudine del dibattito pubblico. Che ora, con una determinazione della direzione Servizi civici di Palazzo Marino, si profila nei dettagli. L'atto degli uffici è quello con cui il Comune non fa un bando di gara (e può farlo perché l'appalto è sotto i 215 mila euro) ma apre una procedura negoziata per affidare a un ente terzo progettazione e gestione del processo partecipativo. Con l'indicazione di un coordinatore del dibattito che sarà dunque il regista di tutta l'operazione e, a garanzia della terzietà e dell'assenza di conflitti d'interessi, le norme prevedono che non possa essere qualcuno che risiede nella Città metropolitana di Milano. Sarà scelta l'offerta economica migliore. Quanto costerà? Si parte da un preventivo di 200 mila euro (245 mila con l'Iva e gli



oneri accessori) salvo proposte al ribasso.

I tempi, prima di tutto. Quelli che tanto premono a Milan e Inter, che non perdono occasione per dichiarare pubblicamente la loro fretta, lasciando correre l'opzione Sesto come alternativa con corsia veloce. Le linee guida del Comune oggi sembrano accogliere il pressing con la tempistica del dibattito pubblico inserita nel capitolato d'appalto. Perché da una parte si taglia a 15 giorni da ora il termine per le proposte. Poi, dopo la scelta tra le offerte e le

▲ **La Cattedrale**

Il progetto del nuovo stadio di San Siro proposto da Milan e Inter e firmato da Populous. Sopra, il Meazza che sarà quasi interamente demolito

procedure burocratiche, ci sono sei mesi di tempo e si arriva dunque a fine settembre/inizio ottobre. Di fatto da quando si parte davvero però i mesi sono contingentati a quattro: entro 30 giorni bisognerà presentare il progetto, nei successivi due mesi si dovranno svolgere le sedute di ascolto, e negli altri 30 giorni bisognerà fare la relazione conclusiva. Dovrà esserci un evento pubblico per la presentazione del progetto, e un altro per le conclusioni finali. In mezzo otto sedute aperte: almeno quattro reali con pubblico in sala, e almeno altre quattro in streaming. La metà delle sedute potrà essere ristretta a un pubblico «specialistico», l'altra metà dovrà per forza essere aperta a chiunque voglia partecipare.

Il regista dovrà «favorire il confronto tra tutti i partecipanti mal dibattito e far emergere le posizioni in campo». Tutto dovrà essere affiancato e preceduto da una campagna di comunicazione e informazione, e dovrà avere un sito dedicato al dibattito. La relazione conclusiva sui giudizi espressi sarà il fischio finale del dibattito pubblico. Ma difficilmente del derby tra opposte tifoserie sul futuro del Meazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Carlo Monguzzi "Ma il referendum è ancora possibile"

di Giovanni Migone

«Siamo soddisfatti perché vediamo sempre il bicchiere mezzo pieno». Le parole di Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi a Palazzo Marino, non lasciano trasparire la felicità che ci si aspetterebbe davanti all'avvio del dibattito pubblico sullo stadio.

Eppure lo avete chiesto con insistenza.

«La polemica su San Siro è nata il 5 novembre, con la delibera della giunta che dava l'interesse pubblico al progetto delle squadre, cosa secondo noi completamente sbagliata. Fin da subito noi abbiamo chiesto il dibattito pubblico. Se ci avessero ascoltato, oggi sarebbe già tutto fatto e finito. Invece, il Comune ha frapposto problemi anche fantasiosi e burocratici e quindi siamo arrivati fino ad oggi. Adesso ci vorrà altro tempo per la gara e per la nomina del coordinatore. Ma il problema di San Siro è evidente: è folle pensare che abbiamo uno stadio bello, amato e da ristrutturare e invece lo si butta giù e se ne costruisce uno di fianco».



Carlo Monguzzi dei Verdi ha chiesto per primo il dibattito pubblico

C'è la possibilità che una buona parte del confronto con i cittadini si svolga tra luglio e

agosto. Quanto peserà sull'esito?

«È evidente che ad agosto ci sarà meno attenzione. Cercheremo di farci bastare il tutto».

Cosa si aspetta dal dibattito?

«Che escano tutti i numeri veri, sia dal punto di vista economico che da quello ambientale. E che emerga la convenienza o meno per i cittadini milanesi che sono rappresentati dal Comune».

Dibattito pubblico da un lato, richieste di referendum dall'altro. Una cosa esclude l'altra?

«Tutt'altro. Il dibattito è fondamentale: è una cosa separata dal referendum, ma se i cittadini andranno a votare, sapranno esattamente su cosa stanno votando grazie al dibattito pubblico. Il confronto con la cittadinanza è un toccasana, informazione e partecipazione sono il sale della democrazia».

Il suo voto in caso di referendum?

«Io ho sempre detto che sono per la ristrutturazione del Meazza e per la riqualificazione del quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HUGO PRATT DA GENOVA AI MARI DEL SUD

GENOVA, PALAZZO DUCALE

MOSTRA PROROGATA
FINO ALL'8.05.2022!

PALAZZODUCALE.GENOVA.IT
MOSTRAPRATT.IT

Una mostra di Genova Palazzo Ducale

In collaborazione con COMUNE DI GENOVA

Sponsor Costa

Si ringrazia MARINA MILITARE

Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale Fondazione Compagnia di San Paolo

fondazione CARIGE

costa

CIVITA ARTE

Con il sostegno di Cassa di Risparmio Genova e Imperia

iren

coop

CENOVA